

“Progetto Artemisia”

Perché dire basta alla violenza è un diritto di tutte le donne

“Io sono certa che nulla più soffocherà la mia rima. Il silenzio l’ho tenuto chiuso per anni nella gola come una trappola da sacrificio. È, quindi, venuto il momento di cantare una esequie al passato”

È affidato a queste rime della poetessa Alda Merini (Milano, 21 marzo 1931 - 1° novembre 2009), il significato più profondo del **“Progetto Artemisia”** che trae il suo nome dalla pittrice seicentesca Artemisia Gentileschi, vittima di stupro, insultata e diffamata nel corso del processo contro il suo violentatore, infine, ritenuto colpevole dai giudici.

Ideato e promosso, a partire dal 2011, dall’**Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Cologno Monzese (MI)**, con il contributo non condizionato di **Janssen Italia**, il progetto prevede una serie di iniziative per contrastare e prevenire il grave fenomeno della violenza sulle donne. L’obiettivo è promuovere un radicale cambiamento socio-culturale sul tema della violenza di genere. Si sviluppa su due filoni principali: lo **“Sportello Artemisia”**, pensato per offrire uno spazio di ascolto alle donne vittime di abusi, e la promozione di cultura sul tema della violenza di genere attraverso momenti di sensibilizzazione e percorsi di educazione e prevenzione rivolti alle giovani generazioni.

Per quanto riguarda lo Sportello (attivo su appuntamento al 339.1894966 tutti i martedì e giovedì), in questi anni ha già aiutato 77 donne, offrendo loro informazioni, consulenze legali e sostegno psicologico. Impiegate, operaie, insegnanti, dai 25 ai 65 anni, con gradi d’istruzione e storie personali diverse. Dopo il primo contatto, grazie al lavoro di un’equipe multidisciplinare (psicologhe, pedagogiste e avvocati), si procede con una risposta individualizzata e mirata (orientamento e invio ai servizi, presa in carico legale ecc...). In molti casi si promuovono percorsi di sostegno psicologico pensati per dare voce al disagio di queste donne, portandole ad affrontare un percorso di rielaborazione del proprio vissuto, spesso tragico, e di emancipazione da una posizione passiva e di impotenza.

L’obiettivo è ridurre l’isolamento vissuto da chi si trova in una situazione di conflittualità relazionale, conclamata violenza o di maltrattamento e far prendere loro coscienza della propria situazione, così che non possa ripetersi. Tutto questo, ovviamente, garantendo la massima riservatezza e segretezza. Nel percorso di aiuto, la collaborazione con i medici, i farmacisti e la rete sociale del territorio (associazioni, servizi) risulta fondamentale: circa la metà delle telefonate allo Sportello arriva in seguito al consiglio di un medico o grazie alle locandine esposte all’interno delle farmacie e delle associazioni di Cologno Monzese.

Per quanto concerne le attività di sensibilizzazione, il Comune promuove interventi culturali sul territorio e percorsi di prevenzione alla violenza. Ne sono un esempio la serata **“Non solo a Marzo”**, organizzata in occasione della Giornata della Donna (8 marzo) per far riflettere sulla parità di genere e sul ruolo della donna attraverso performance musicali e teatrali. E ancora, la mostra **“La mia ferita la mia forza”** del 19 novembre 2016, un ulteriore esempio di come l’arte possa porre l’attenzione su questa tematica, che ha visto protagoniste le opere dell’artista Pinuccia Mazzocco, ispirate al libro di

Lucia Annibali “Io ci sono. La mia storia di non amore”. Per la **Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne** (25 novembre), invece, sono stati **coinvolti i ragazzi dell’Istituto Leonardo da Vinci di Cologno Monzese**, protagonisti per un giorno nella promozione di una mattinata per riflettere, discutere e confrontarsi sul tema della violenza contro le donne.

Contatti:

Andrea Bonini

Ufficio Stampa Janssen Italia

Tel 02 2510350 - Mob. +39 348 8184089

abonini2@its.jni.com